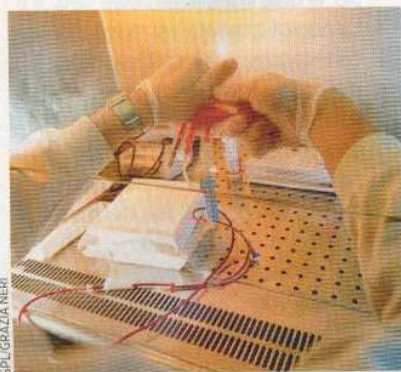


3 DOMANDE A... ALICE VENDRAMIN BANDIERA

coordinatrice del programma Donazione sangue cordonale di Adoces, in collaborazione con le ostetriche del Veneto

Donazioni di sangue cordonale: come incrementarle?



SPUGRAZIA NERI

La nascita: un dono doppio. È lo slogan di una campagna informativa per rilanciare la donazione del sangue cordonale, ricco di cellule staminali, in grado di offrire una speranza di cura a chi soffre di serie malattie del sangue. Realizzata da Adoces (Associazioni donatori cellule staminali) e Fnco (Federazione nazionale collegi ostetriche), coinvolgerà tutto il Paese con manifesti, opuscoli per genitori nei consultori, una guida per operatori e iniziative di formazione per le ostetriche. Obiettivo: spiegare i vantaggi della donazione, volontaria, anonima e facilmente realizzabile. E aumentare il numero delle donne che scelgono questa possibilità, applicata oggi a meno del 10% dei parti. Ne abbiamo parlato con Alice Vendramin Bandiera, coordinatrice del programma Donazione sangue cordonale di Adoces, in collaborazione con le ostetriche del Veneto.

La scarsità di donazioni dipende dalla carenza di informazione o da ostacoli organizzativi?

Da entrambe le cause. L'obiettivo della campagna è fornire informazioni corrette

e spiegare che donare il sangue cordonale è un diritto della madre. La struttura ha il dovere di provvedere, senza addurre motivazioni di tipo organizzativo: l'operatore addetto alla raccolta, infatti, è l'ostetrica, presente in sala parto.

Cosa si può fare?

La rete delle banche deve essere migliorata, tanto che il governo ha stanziato 10 milioni di euro. In realtà, non ne serve un maggior numero (le 19 presenti in Italia sono sufficienti), ma un miglior coordinamento con i centri nascita. E bisogna puntare sulla formazione delle ostetriche, fondamentali sia nella consulenza alle future madri, sia nella raccolta.

L'obiettivo da raggiungere?

Solo il 30% delle donazioni soddisfa gli standard di sicurezza e qualità richiesti e può quindi essere conservato e utilizzato. Per arrivare a un livello ottimale di copertura della richiesta, il numero dovrebbe essere triplicato. L'obiettivo del piano nazionale è raggiungere le 80mila unità di sangue conservato, che coprirebbero tutti gli assetti genetici della popolazione italiana. Dovrebbero anche aumentare le donazioni tra le donne straniere, dato l'elevato numero d'immigrati nel nostro Paese. Ogni gruppo etnico ha particolari caratteristiche genetiche e uno straniero che abbia bisogno di un trapianto di staminali rischia di non trovare un donatore compatibile. Per questo il nostro gruppo di lavoro veneto ha preparato anche un prontuario multilingue. A Noventa Vicentina, grazie al lavoro di ostetriche volontarie, è stato aperto un centro pilota per la consulenza alle immigrate e molte hanno già donato il sangue cordonale.

Per informazioni: www.adoces.it